

S. Stefano difende le sue acque dai francesi

Dopo la privatizzazione, il piccolo comune toscano insorge: «Troppo cara la bolletta». Schiatti (Aato): «Abbiamo solo seguito la legge»

MILANO. Davide contro Golia. Un piccolo comune montano contro il colosso francese delle acque Ondeo. È questo uno degli ingredienti della storia che rimbalza dalla provincia di Arezzo e che riguarda la privatizzazione dell'acquedotto di Pieve S. Stefano. Per l'uomo della strada, il passaggio dal pubblico al privato significa l'abbattimento dei costi, la riduzione della bolletta da pagare a fine mese. Ma secondo il Comune e gli abitanti le cose non stanno così. Anzi, la sottrazione della gestione delle acque all'ente pubblico, potrebbe addirittura far balzare verso l'alto le tariffe. «Finora le acque potabili del nostro piccolo paese, sono state gestite dal Comune con buona soddisfazione grazie a qualità e prezzi ragionevoli», sostiene Vittorio Agnello, portavoce di un gruppo di cittadini. «Ora, invece, le tariffe previste - denuncia Agnello - portano ad un incremento di circa 3,5 volte il costo della bolletta per gli utenti del nostro Comune». Il timore è stato fatto proprio anche dal sindaco di S. Stefano, il quale ha fatto ricorso al Tar della Toscana. Dapprima ha impugnato la decisione dell'Autorità Ambito Territoriale Ottimale (Aato) di assegnare alla Nuove Acque (partecipata al 51% da altri comuni e per il 46% da un consorzio controllato da Ondeo) la gestione dell'acquedotto e il documento con cui veniva stabilita la tariffazione. Ricevuto parere negativo dai giudici fiorentini, il sindaco ha fatto appello al Consiglio di Stato. Che, in attesa di decidere nel merito, per ora ha negato la sospensiva. «In realtà - dice Carlo Schiatti, presidente dell'Aato - il prezzo è stato deciso sulla base di quanto stabilisce la legge: come base di partenza è stata presa la media tra le tariffe di tutti i comuni dell'ambito territoriale. Rispetto a quanto faceva pagare S. Stefano può esserci un piccolo aumento. Ma non tale da superare di 3,5 volte il costo di una bolletta precedente. Il prezzo non è altro che la conseguenza di dover sostenere i costi di gestione». Ma a S. Stefano non ci stanno: «L'elevato prezzo del servizio - dice Agnello - offerto da Nuove Acque è dovuto in parte ai suoi alti oneri gestionali e al fatto che, nel monopolio privato in cui si trova, la società non ha stimoli a migliorare l'efficienza». **V.C.**

